

1 L'EPISODIO

L'episodio che indusse una studentessa di 15 anni a denunciare alcuni dei suoi compagni di classe accadde all'inizio del 2004. L'abuso sarebbe avvenuto in classe, durante l'ora di matematica, senza che nessuno - secondo la giovane - intervenisse.

2 I COMPAGNI

Le indagini condotte dopo la denuncia portarono alla scoperta di un «branco» di ragazzi che, sempre secondo l'accusa, avrebbero vessato e minacciato per mesi la ragazza. Quattro, in particolare, i compagni di classe coinvolti nella vicenda.

IL CASO

La violenza si sarebbe consumata all'istituto professionale. Il raggio d'azione degli inquirenti si allarga

3 LA CENSURA

L'insegnante sottoposto a indagine aveva già subito un procedimento disciplinare da parte del ministero della Pubblica Istruzione. Gli accertamenti ministeriali si risolsero con una «censura», una sorta di rimprovero scritto.

4 LE MOSSE

I quattro compagni di classe della studentessa saranno processati. L'udienza preliminare è stata fissata al 13 ottobre e la difesa è pronta a calare le sue carte. Anche presentando una rapporto di parte che «discolpa» in parte i ragazzini.

Non impedì la violenza, indagato il professore

Sesso al Lampertico, la Procura apre un fascicolo sull'insegnante. Il difensore: «Chiederemo l'archiviazione»

VICENZA — Indagato il professore del caso-Lampertico. Il nome di un insegnante di matematica dell'istituto professionale di Vicenza compare in un fascicolo aperto dalla procura berica. Il sospetto è che non abbia fatto tutto il possibile per impedire le violenze sulla ragazzina quindicenne che lo scorso anno sarebbe rimasta vittima degli abusi commessi da quattro compagni di classe. Nelle scorse settimane il docente - descritto da tutti come un professionista serio e capace - ha chiesto di essere sentito in procura. Durante il faccia a faccia con il pubblico ministero, l'uomo ha negato ogni responsabilità.

Sostanzialmente l'ipotesi di reato è di non aver vigilato a sufficienza sulla classe, ma l'insegnante si è difeso ricordando come quasi tutti gli episodi di violenza subiti dalla studentessa si siano svolti durante la ricreazione e tra una lezione e l'altra, quando i professori non erano in classe.

«In questi giorni presenterò la richiesta di archiviazione - spiega l'avvocato dell'insegnante, Matteo De Meo - perché è evidente che il mio assistito non poteva in nessun modo sapere quanto stava avvenendo. Anche l'episodio più grave, che sarebbe avvenuto durante la sua ora di lezione, si è consumato in pochi secondi, con modalità che rendevano impossibile l'intervento dell'insegnante».

L'apertura del fascicolo sarebbe stata sollecitata dalla procura per i minori di Venezia, che si sta occupando del procedimento

a carico dei quattro componenti del branco accusati di violenza sessuale in concorso. Gli episodi risalgono allo scorso anno scolastico quando, secondo l'accusa, la ragazzina sarebbe finita nelle mire di quattro compagni di classe. Mesi di vessazioni e minacce, con i coetanei che le tagliavano i capelli, la palpeggiavano e le rubavano le merendine. Uno de-

gli episodi più gravi avvenne nei primi mesi del 2004, durante la ricreazione: un componente del branco l'avrebbe trascinato dietro ad un armadietto cercando di sfilare i pantaloni con l'intento di costringerla ad un rapporto sessuale.

La quindicenne riuscì a divincolarsi e a fuggire, ma non disse nulla per il timore di ritorsioni. Ma a far finire nei guai il docente di matematica, è stata la violenza avvenuta a maggio, in classe, durante la lezione.

L'insegnante aveva diviso gli studenti in piccoli gruppi, per svolgere degli esercizi di logica. La rag-

gazzina finì per dover collaborare proprio con i suoi aguzzini. Stando al racconto fornito dalla quindicenne, uno di loro si calò i pantaloni e tirandola per i capelli tentò di costringerla ad un rapporto. Il tutto mentre i tre «compari» facevano da schermo, in piedi tra la cattedra e l'amico, impedendo così che il professore potesse scorgere quanto stava avvenendo. Uno di loro estrasse perfino il cellulare, scattando delle fotografie che immortalarono la scena.

Ancora una volta la ragazzina riuscì a divincolarsi e a fuggire, ma questa volta si confidò con la preside che sparse denuncia. Il branco verrà processato ad ottobre. Sull'episodio il ministero della Pubblica Istruzione aveva aperto un'indagine che aveva portato ad un provvedimento di censura (una sorta di rimprovero scritto) che aveva colpito proprio l'insegnante di matematica.

Andrea Priante



La vicenda

• I SOSPETTI

Il nome dell'insegnante di matematica che, quando si svolse l'episodio più grave denunciato dalla ragazza, stava tenendo una lezione senza accorgersi di quanto accadeva in fondo alla classe è stato iscritto nel registro degli indagati. Secondo la procura, l'uomo potrebbe non aver fatto tutto il possibile per impedire che la violenza avvenisse.

• CON IL PM

Durante il faccia a faccia con il pubblico ministero il professore ha negato ogni responsabilità e i difensori incalzano: «Presenteremo la richiesta di archiviazione, l'insegnante non poteva accorgersi di un fatto consumatosi in pochi secondi».



L'INDAGINE Dopo i quattro compagni di classe della studentessa, la Procura indaga anche l'insegnante di matematica

LA PRIMA UDIENZA

Il «branco» a processo il 13 ottobre

VICENZA — In autunno il branco finirà davanti al giudice. E' stata fissata nei giorni scorsi l'udienza preliminare ai quattro studenti che lo scorso anno tentarono di violentare una ragazzina durante l'ora di matematica.

Proprio nel giorno in cui si scopre che anche l'insegnante è iscritto nel registro degli indagati per non aver sorvegliato a dovere la classe, gli avvocati preparano la tesi difensiva in vista dell'udienza davanti al giudice del tribunale per i minori di Venezia. L'inizio del processo è fissato per il 13 ottobre. È probabile che i giovanissimi accusati chiederanno una pena alternativa al carcere, anche in virtù del fatto che nessuno di loro ha precedenti.

Dopo mesi di indagini i ragazzini verranno quindi chiamati a rispondere delle violenze che avrebbero inflitto all'ormai ex compagna di classe, che dopo aver presentato denuncia alla polizia ha cambiato scuola per scongiurare il rischio di ritrovarsi in classe con i suoi aguzzini. All'epoca dei fatti, nel maggio dello scorso anno, i componenti del branco avevano tutti tra i 15 e i 17 anni.

Le accuse nei loro confronti, formalizzate al termine delle indagini condotte dall'ufficio minori della questura di Vicenza, vanno dalla rapina (avrebbero derubato la quindicenne delle merende e dei pochi

che - stando ad alcune indiscrezioni - attesterebbe come all'interno dell'istituto non si sia verificata una violenza vera e propria.

Lo dimostrerebbe il fatto che gli abusi si sarebbero svolti all'interno della classe, sotto gli occhi dei compagni e con il rischio che l'insegnante scoprisse quanto stavano tentando di fare. Se davvero la ragazza fosse stata costretta con la forza a sottostare agli impulsi dei ragazzi - è la tesi - qualcuno sarebbe intervenuto a fermarli.

Inoltre la relazione prova a dare una spiegazione «sociologica» del contesto in cui è maturato l'abuso, che non andrebbe giudicato come se gli autori fossero degli adulti. In altre parole, il branco è composto da adolescenti che hanno agito all'interno di una ambiente che non forniva loro il senso del limite oltre il quale non spingersi.

Carnefici quindi, ma nello stesso tempo anche vittime degli istinti e delle regole maturate all'interno del gruppo del quale facevano parte. Una tesi ancora tutta da dimostrare.

A.Pri.

LA SENTENZA

Adescò una bimba
Dovrà scontare
due anni di arresto

VICENZA — Un altro episodio di violenza su minori. Una storia che risale a quasi dieci anni fa, ma che soltanto ieri si è conclusa. In carcere per aver abusato di una bambina. Sabato scorso i carabinieri di Vicenza hanno arrestato Mario Trevisan, 65 anni, di professione ambulante.

L'uomo, infatti, deve scontare un residuo di pena di 2 anni, 10 mesi e 2 giorni, perché condannato dalla Corte d'Appello di Venezia per atti sessuali con una minore. La vicenda non è recente ma soltanto ora, con la sentenza di appello, ha costretto l'anziano a varcare le porte del carcere. I fatti risalgono al periodo tra il maggio e il giugno del 1996, quando l'uomo abusò di una bambina nelle vicinanze di una scuola materna dell'area nord di Vicenza.

Trevisan è stato arrestato nella sua abitazione a Vicenza, e ora si trova nel carcere del capoluogo berico. All'epoca, il caso fece scalpore in provincia, se non altro per le modalità della violenza.

AGENDA

NUMERI UTILI

Comune 0444221360

Polstrada 0444250811

Vigili urbani

0444545311

Questura

0444337511

Emergenza infanzia

114

Guardia medica

0444567228

Ospedale civile

0444933111

Ambulanza C.R.I.

0444514222

SOCCORSO ALPINO

Altopiano Asiago

0424463359

Recoaro Valdagno

330538683

Asiero

330538680

Schio

330538681

LA RICERCA I RISULTATI

LA RICERCA

Esito choc

Uno studente cinque vittime di abusi sessuali. Non solo di palpeggiamenti ma protagonisti, loro malgrado, di rapporti completi. E' quanto è emerso da un sondaggio condotto da «Sos infanzia» negli istituti scolastici superiori della provincia. L'esito dell'indagine, ritenuta «allarmante» anche dagli stessi presidi, porta alla luce un sottobosco inquietante e un ampio strato di omertà sul problema. Soltanto una frazione dei giovani che hanno subito violenza, infatti, ha denunciato il fatto, l'ha confidato ai genitori o l'ha rivelato a uno psicologo, affidandosi solo al questionario.

Abusi, il sondaggio nelle scuole spaventa i presidi: «Allarmante»

VICENZA — Un dato preoccupante, che nessuno si aspettava. Almeno in queste proporzioni.

Una realtà sommersa e troppo a lungo insondata, che ora impone un'azione precisa, un approfondimento e una sensibilità maggiori per avvicinarsi ai ragazzi.

Sono le considerazioni a caldo dell'Associazione nazionale presidi di Vicenza, alla luce dei risultati emersi dalla ricerca sulle violenze subite dai ragazzi degli istituti superiori di tutta la provincia.

Dati allarmanti come un 31 per cento di ragazzi che lamenta di aver subito violenza, di cui il 17 per cento di stampo sessuale, l'11 per cento di natura psicologica e il tre per cento fisica. Una ricerca condotta dall'associazione Sos Infanzia Onlus, su un campione di oltre mille studenti monitorati in 42 istituti

superiori sparsi su tredici Comuni della provincia.

«Sono risultati che ci preoccupano - spiega Pietro Sergio Cervellin, presidente dell'associazione presidi vicentina - soprattutto perché non ci aspettavamo numeri così consistenti. Fino ad ora, forse, il problema è rimasto troppo nell'ombra, ma davanti a questo spaccato sicuramente faremo la nostra parte, riflettendo innanzitutto su come procedere e prendendo provvedimenti».

Cervellin: «Dati da prendere
con le pinze ma preoccupanti»

Difficile pensare, spiega poi, ad un'azione diretta e specifica, visto che di fatto nessuno sa chi siano questi ragazzi. «Di certo la ricerca è più che attendibile - continua Cervellin - perché condotta con metodi e rigore scientifici. Come sempre i numeri vanno presi con le pinze, ma questa volta sappiamo come è stato condotto il lavoro e siamo sicuri della sua validità. Prima di tutto servirà maggiore sensibilità da par-

te dei professori in aula, primi destinatari del rapporto con gli studenti. Poi cercheremo di avvalorci di più del servizio psicologico interno ormai ad ogni istituto».

Per quanto riguarda le violenze sessuali, il quattro per cento dei ra-

gazzi intervistati ha dichiarato di aver subito molestie senza alcun contatto, il dieci per cento parla di contatto e il tre per cento di atto sessuale completo. Ma il dato più allarmante è che solo cinque casi su 181 dichiarati si sono ri-

volti agli operatori sociali o scolastici, e solo in tre casi la violenza è stata denunciata alla magistratura.

Dall'ufficio minori della questura, intanto, è emerso nelle scorse settimane che i casi di violenza sessuale su mi-

ri arrivati alle forze dell'ordine da gennaio ad oggi sono nove, con un aumento rispetto agli scorsi anni calcolabile attorno al 20 per cento e una modalità di presentazione che per lo più ruota attorno alle figure più vicine al nucleo familiare, come parenti stretti (gli zii, ad esempio) o amici dei genitori.

«Tutti gli studenti, di quinta superiore e magiorenni, hanno ritenuto utile ed interessante il questionario - spiega Guerri - e solo uno su 1.300 lo ha definito inutile. Siamo ora in possesso di circa mille testimonianze scritte che probabilmente saranno oggetto di una pubblicazione specifica. La deduzione logica che si può verosimilmente considerare risulta essere che i servizi sociali territoriali, anche se competenti e preparati, non vengono utilizzati per la doverosa assistenza alle vittime di violenza. Le politiche sociali ed assistenziali dovranno tenere

conto in futuro di questi dati per studiare attività preventive che si adattino a queste specifiche necessità ed emergenze. La necessità di strumenti e realtà di assistenza di mediazione come la nostra associazione di volontariato, alla quale i ragazzi riconoscono confidenza e fiducia per richiedere consulenza ed assistenza che potrebbero essere veicolate anche agli organi istituzionali preposti e comunque alle specifiche esigenze delle vittime di violenza. A nostro avviso si rendono urgenti innanzitutto interventi preventivi che coinvolgano direttamente ed attivamente il volontariato con convenzioni con gli enti pubblici che, dai dati emersi, non risultano in grado di soddisfare le specifiche richieste della complessa tematica».

«Ci serviremo di più degli psicologi negli istituti»

Marco Riatti

IL CASO

Lingua veneta, la Regione «promuove» Vicenza

VICENZA — Una proposta di legge per tutelare, valorizzare e promuovere il patrimonio linguistico e culturale del Veneto approvata, quasi all'unanimità, dal Consiglio provinciale di Vicenza, è approdata in Consiglio regionale dove sarà esaminata dalla commissione cultura.

«Si tratta - spiega il consigliere provinciale Ettore Beggato ispiratore dell'iniziativa - di un passo legislativo che intende applicare quanto sancito in due importanti documenti istituzionali: l'articolo 2 dello Statuto della Regione e la Carta europea delle lingue regionali o minoritarie che stabilisce le linee per la difesa e il rafforzamento delle lingue minoritarie nei vari Paesi e regioni d'Europa. La proposta portata all'esame del

Consiglio veneto prevede uno stanziamento annuo di 250 mila euro che dovranno servire per diffondere la lingua veneta e il suo insegnamento a tutti i livelli (compreso quello scolastico in collaborazione con i provveditorati), sostenere ricerche relative alla grafia ufficiale della lingua veneta e al suo uso e ripristinare la toponomastica veneta dopo un'indagine affidata ad esperti a livello universitario.

Per raggiungere questi obiettivi la Regione sosterrà, fra l'altro, l'istituzione di speciali sezioni nelle biblioteche pubbliche locali. Per sottolineare ulteriormente «la consapevolezza dell'identità veneta» la proposta prevede, inoltre, l'istituzione della «Festa del popolo veneto» da celebrare il 25 aprile, giorno di San Marco.

FENOMENO IN CRESCITA

LA QUESTURA

Il problema

La sezione vicentina dell'associazione nazionale dei presidi valuta con allarme i dati emersi dal questionario di «Sos Infanzia». Al punto tale da indurre il presidente Pietro Sergio Cervellin a chiedere maggiore impegno sul fronte del sostegno psicologico praticato all'interno delle scuole. Dal canto suo, la questura indica in aumento le denunce di episodi relativi ad abusi e molestie sessuali. Nella maggior parte dei casi, le giovani vittime restano «intrappolate» nelle morbosità di persone vicine (parenti stretti o amici dei genitori). Nove, dall'inizio dell'anno, le denunce presentate al commissariato di Vicenza.